



Le fidèle (2017)

Un polar romantico in cui la velocità delle corse diventa una metafora efficace sullo scorrere del tempo.

Un film di Michaël R. Roskam con Matthias Schoenaerts, Adèle Exarchopoulos, Jean-Benoît Ugeux, Eric de Staercke, Nabil Missoumi. Genere Noir durata 120 minuti. Produzione Belgio, Paesi Bassi, Francia 2017.

Uscita nelle sale: giovedì 6 settembre 2018

Un noir ambientato in una Bruxelles dei primi anni '90, lacerata dai conflitti tra violente bande criminali avverse.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Bénédicte, detta Bibi, è pilota di macchina da corsa. Quando Gino, detto Gigi, la incontra per caso, è amore a prima vista. Bibi ha una carriera e una famiglia, Gigi ha solo un grande segreto, che rischia di divorare entrambi. Fedeli al loro amore, i due andranno incontro ad un destino difficile.

Michaël R. Roskam dirige un moderno 'Love Story', ambientato in una Bruxelles ben fotografata e ritratta nella sua doppia anima di capitale elegante e non luogo, oltre che nella sua doppia lingua.

Un "polar" romantico in cui la velocità delle corse automobilistiche non è soltanto un orpello ma una metafora efficace sullo scorrere del tempo, sugli incidenti della vita e su quella maledetta ultima corsa (l'ultimo colpo) che ha fatto correre centinaia di film.

Adèle Exarchopoulos e Matthias Schoenaerts sono una coppia che non soddisfa soltanto il divismo cinefilo ma dimostra una buona alchimia, anche se il regista belga non dà troppo spazio alle scene intime (solo poche realistiche pennellate) così come inscena interessanti azioni di rapina ma non vi si attarda, si tiene a distanza, forse per aderire ad un sentimento di distacco del protagonista, o, peggio, per non sporcarlo troppo nella fedina morale.

Pensato per completare un dittico, insieme con "Bullhead" del 2011, 'Le fidèle' non si concentra però soltanto sul personaggio di Schoenaerts ma si sdoppia, cedendo al magnetismo della Exarchopoulos. Ne esce un film diverso dall'altro, che ad un certo punto spinge il pedale e alza il livello del dramma, non però sul fronte del film d'azione, com'era facile aspettarsi, ma su quello privato.

È un cambio di percorso che può destabilizzare, una manovra ardita, per restare nella metafora, ma anche il modo in cui il film sceglie infine la propria strada, evitando di restare nell'incertezza tra i generi. Soltanto che è un po' tardi e la scelta rischia di trovarci più spiazzati che ammirati.

Ibridato col melodramma di 'ruggine e ossa' alla Audiard (di cui condivide gli sceneggiatori), con la nostalgia alla Lellouche, con l'action e il noir, il film stenta a dominare l'equilibrio tra le parti: ha tanti sapori, ma a restare, alla fine, è più che altro il gusto di aver visto insieme due attori affascinanti e intensi, che probabilmente sarebbe stati tali anche altrove.